Riccardo Pasqualin

LE LEPRI E I LEONI

ossia "Conversazioni Informali"

Dialoghi teatrali

Rustego Edizioni

Riccardo Pasqualin

LE LEPRI E I LEONI

ossia "Conversazioni Informali"

Dialoghi teatrali

Rustego Edizioni – Padova

In copertina: incisione tratta da P. Daru, *Storia della Repubblica di Venezia* (Parigi, 1821).

Premessa

Ho ideato questi dialoghi nel novembre del 2018, per presentarli a un piccolo concorso cittadino, dedicato al teatro «di argomento filosofico e morale», che si è tenuto a Padova nel gennaio del 2019. *Le lepri e i leoni* è il primo testo teatrale che io abbia mai scritto; questo mio lavoro non è stato premiato, ma devo ammettere che ho ricevuto qualche complimento e – soprattutto – mi è stato concesso di portare in scena alcune parti dell'opera, facendo recitare una compagnia di amici.

Dopo aver revisionato lo scritto, ho pensato di pubblicarlo, inserendo poche modifiche rispetto al copione originale. Questa esperienza creativa mi ha insegnato quanto è difficile scrivere dei testi destinati alla recitazione, cioè adatti alle modalità espressive dell'oralità e capaci di produrre dei discorsi articolati che appaiano naturali agli spettatori.

RP, Venezia, 25 marzo 2019

Al lettore

In Veneto, con il termine «*Lievore*» si indica la lepre*.

In questo dialogo, composto da *conversazioni informali*, ho voluto introdurre a parlare uno studente di vent'anni e un uomo di mezza età, scrittore dialettale per passione.

I due personaggi criticano il presente – come si è soliti fare nelle osterie e in altri locali pubblici –, e tentano di guardare a ciò che di buono vedono in un passato ormai lontano.

Io non intendo offrire al lettore delle risposte (o del facile ottimismo), ma le semplici idee di due passanti: "conversazioni sconclusionate", si dirà, ma con cui egli potrebbe cercare di confrontarsi e magari riflettere.

---

* GASPARO PATRIARCHI (Padova 1709 - ivi 1780) nel *Vocabolario Veneziano e Padovano co' termini e modi corrispondenti toscani, seconda ediz. corretta e accresciuta* riporta: «Lievore. *Lepre*. *S* Chiapar un lievore. *Dare un cimbottolo in terra, imbrattarsi, inzaccherarsi*. *Dare un tombolo*. *S* Uno sborisce el lievore, e un altro lo chiapa. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia*; *uno fa i miracoli, e l'altro ha la cera*. *S* Una volta core el can, un'altra el lievore. *Chi la fa l'aspetta, un barbier tosa l'altro*. *S* Vogia, o boca da lievore. *Levrino, o bocca di lepre*, diciamo a colui, che ha la voglia di lepre. Lievoràto. *Lepretto, leprettino, leproncello, leprottino, leprotto*.» (cit. da ediz., Conzatto, Padova MDCCXCVI), tuttavia esistono numerose varianti di questa parola nei vari linguaggi parlati nel territorio dell'attuale Regione Veneto: *lieure/lieuri, levre, lieore* ecc.
Su Patriarchi vedasi IVANO PACCAGNELLA, LORENZO TOMASIN, *Gasparo Patriarchi e il Vocabolario Veneziano e Padovano Alle origini della lessicografia dialettale italiana*, in E. CRESTI (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano Atti SILFI*, FUP, Firenze 2006, Vol. I, pp. 63-70.

Personaggi

Maschera di Pantalone

Studente: Ragazzo di corporatura robusta; è un inguaribile chiacchierone. Tende a voler prevalere nelle conversazioni perché gli piace prendere la parola. Deve ancora imparare ad ascoltare gli altri.

Scrittore: Uomo maturo e cortese; ha letto alcuni libri di filosofia, ma senza studi sistematici e ordinati. Non è propriamente un ottimo oratore, ma sa gestire una conversazione. Le continue interruzioni provocate dallo studente di certo non aiutano lo scrittore a formulare dei pensieri lineari.

Introduzione

Entra in scena Pantalone con un libro in mano, si mette gli occhiali, apre il volumetto e inizia a leggere stentatamente. [Parla con un forte accento veneziano alla Lino Toffolo. Fatica a impostare il discorso, cammina avanti e indietro.]

Pantalone: «L'azione si svolge in un paese oppresso e tenace: Polonia, Irlanda, la repubblica di Venezia, un qualche stato

sudamericano o balcanico...»[1].

Signori! L'ideatore di questa farsa mi ha costretto a parlarvi in italiano, a me... a Pantalon dei Bisognosi: il veneziano per eccellenza! Come introduzione, ha voluto che vi leggessi questa frase, tratta dal racconto di uno scrittore argentino,[2] di cui non ho capito nulla; mi ha detto che si fa così all'inizio dei libri. Ma io parlo a caso, il testo non l'ho nemmeno letto tutto e il racconto – francamente – non mi è piaciuto.

Per prepararmi, l'autore mi aveva dato da leggere anche il libretto della *favola delle api* scritta da Bernard de Mandeville[3] nel 1705, in una bella edizione di vent'anni fa, rilegata in pelle rossa. Si tratta di un breve poema che ci racconta la storia di un alveare prospero e vizioso che, con la perdita del vizio, perse anche la prosperità. Ieri quel libro l'ho piazzato sotto la gamba di un tavolo che traballava... è il suo posto.

Io leggo solo il lunario... e il libro dei conti!

Però ho letto per intero il canovaccio della storia che stanno

---

1 JORGE LUIS BORGES, *Tema del traditore e dell'eroe*, in *Finzioni*, Einaudi, Torino 2015, p. 114.

2 Jorge Luis Borges (1899-1986), scrittore argentino. In poesia esordì tra gli *ultraisti*, ma seppe maturare uno stile originale e raffinato che risentì solo in parte di quell'avanguardia. La sua poesia e la sua prosa poetica sono ricche di metafore in cui intimismo e metafisica si fondono in un'unica espressione. Come narratore scrisse storie che appaiono come inquietanti labirinti in cui si scontrano e si mescolano fantasia e raziocinio.

3 Bernard de Mandeville (1670-1733) medico e pensatore olandese naturalizzato britannico.

per recitarvi e anche di quella ho capito poco, i personaggi si parlano addosso e io non li seguo.

[Fa una pausa, sospira, poi riprende a parlare scocciato.]

Vaben[4], non ho riletto la bozza prima di riconsegnarla, lo ammetto! Io sono un commerciante, non sono capace di fare queste cose e, come al solito, mi saranno sfuggiti dei refusi (o altri errori) che avrei dovuto sistemare, ma che non ho visto.

Date la colpa a me; è colpa mia: «*Paga Pantalone*»!

A me piacciono le commedie di Plauto!

Io il mio lavoro l'ho fatto, ora me ne torno in una recita di quelle da ridere, di quelle semplici, con la putta e l'innamorato, la mezzana e il padre burbero (che sono io)... saluti!

[Appoggia a terra il libro e se ne va.]

4 Intercalare veneto, "va bene".